

L'allarme

“Velodromo, sos amianto poteva essere di più”

È PASSATO un anno esatto dal 24 luglio 2008 quando l'Eur fu avvolto da una gigantesca nube bianca. Era il Velodromo che andava in fumo grazie alle cariche piazzate nei pilastri della tribuna. Ora le macerie sono state portate via. Ma rimane alta la tensione sulla presenza di amianto. Non è stato solo un polverone. Dentro la nube c'era certamente la fibra killer. E sulla quantità dell'asbesto presente nel cemento è polemica tra super esperti.

SEGUE
A PAGINA XX

la Repubblica

VENERDÌ 24 LUGLIO 2009

ROMA

■ XX

CRONACA

Il super-esperto: “Al Velodromo l'amianto killer poteva essere di più”

(segue dalla prima di cronaca)

CARLO ALBERTO BUCCI

ICITTA'ADINI dell'Eur, riuniti nel Comitato amianto Velodromo, non hanno intenzione di aspettare i 15 anni di incubazione del mesotelioma pleurico (il cancro dell'amianto) per sapere la verità. E per oggi hanno convocato una conferenza in via Poli 21 (ore 11). Non sono sollevati dalla purrassicurante “Relazione conclusiva” presentata a maggio dal Servizio prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro (Spresal) e dal Servizio igiene e sanità pubblica. Nella quale si conteggia in 130 chili la quantità di cemento-amianto «compatto» (non friabile) ritrovata tra le macerie; mentre è di 4535 kg il peso «dei materiali contenenti amianto»

rimossi, presenti «nel sottosuolo», in «un'area non interessata dalla demolizione». Una percentuale irrilevante: «Lo 0,00004% del volume totale delle macerie», secondo l'équipe di Fulvio D'Orsi (direttore dello Spresal). Che rassicura gli abitanti: «Non sono stati esposti». L'Eur spa — criticata per non aver avvertito l'Asl della demolizione — ha subito diffuso il dossier che l'assolve. Ma quella relazione è ora contestata dal professor Sergio Clarelli, presidente di Assoamianto, che, dossier e leggi alla mano, denuncia nel suo sito: la mappatura dell'amianto fatta prima della demolizione era insufficiente perché «incentrata solo sui materiali a vista»; non furono fatte ricerche d'archivio per sapere i materiali usati negli anni '50; quindi, «non è possibile escludere che vi possa essere stata un'esposizione significativa dei cittadini all'amianto».